

Teatro Veneto nella seconda metà - (1)
dell' '800 : Giacinto Gallina (1852-1897)

(Conferenza per Teatro - Musica
Brenta. Solo 29/4/83)

[AM 1983C80]

★

In uno Studio sul Teatro di Giacinto Gallina
~~di Antonio Fradeletto~~ dedicato all'opera dell'amico,
Antonio Fradeletto ricorda alcune date:

1793 morte di Goldoni; 1822 rappresent.
di Le zephe di Venezia di Aless. Turchi, opera
"Stella di novissimo, ma ingenua d'arte e povertà
di contenuto"; 1836-37 rappresentazione
della Frilofia di Ludovico del patriota venet. Franc.

Augusto Bon che ispirato a « mirava e tener
desto il culto del Goldoni, <sup>pur attingendo volentieri
all'uso e al gusto di Francia</sup> ».
Null'altro da notare.

L'opera che segue la rinascita del Teatro
di Lettore veneziano è La bottega de l'ofio (1871)
di Riccardo Selvatico. Fu un grande successo:
il pubblico ritrovata verità di quel 'Mondo' - Società -
che pareva scomparso dalla scena con morte
Gold.

Nello stesso anno ⁽¹⁸⁷¹⁾ Gallina rappresentò con
insuccesso L'ipocrisia e L'ambizione di un
operaio. Basta confrontare titoli per capire
incompetibilità con mondo e arte della bottega.

- che poi amico e perfino collaboratore di Selvatico (Bersipra de acqua - 1882),
Gallina è esplicito: "Mi ero ben guardato (?
dell'assistere a quelle scene popolari,
scrivere come parla la gente del volgo, senza
intendimenti filosofici, senza slanci lirici,
senza vaporeschi affetti". Gall. post. di
della ^{dei} ~~medesima~~ ^{linguisti} ~~medesima~~ del bozzetto e del colore ~~provinciale~~
pittoresco; ma con le sue "vaporeschi-affetti"
probabilmente più arretrate del modesto Selvatico:
in quell'epoca (de Sanctis): il "reale nuovo
ideale che sostituisce gli antichi ideali consunti".

Anche per sollecitazione del caposcuola - politico Veneto -
Angelo Moro Lina, Gall. si ricrede e riscopre
l'aspetto del realismo Goldoni: "Lessi, studiati;
non so come mi si sviluppò improvvisamente
il senso del reale, i miei una delle sue
commedie, "La famiglia dell'Antiquario" e
scrissi "Le baruffe in famiglia" »: 1872.
Nello stesso anno Una famiglia in rovina: la
lesione di Goldoni si appiomba con naturalismo
francese (rapporti con romanzo di Fola "Got-Bouille",
e nasce testo di Gallina.

Che poi occupò ^{Gall.} quella storia?
Croce lo pone in una specie di limbo, ne dà
stupirsi se perfino Gold. - e torto - sistemato
da Croce ^{all'indietro} nello stesso regno, quando parla di
"passioncella", "difettucci", "viziotti", concludendo
"ella poesia propriamente detta, non s'innalza" -

Dice Croce - e cert più - e ragione - (3)
a proposito del Gallina: "Quasi suoi
personaggi "recitano le commedie": lo recitano
assai bene, tant che bisogna battere le mani,
ma recitano. Si sente subito sin dalle
prime battute che i suoi cattivi e i suoi
buoni non fanno sul serio, che i suoi solentissimi
colunnisti saranno ricorrenti e premiti,
che le sue buone rapate sposteranno, e difetto
di tutti gli stacchi, i loro bravi, i memorati".

A parte che ^{la} ~~questa~~ previdibilità, ^{della favola} no sul
di Gall. ^{ma anche} di Gold. ^{e anche} di
Moliere, per fare il nome che Croce usa
come metro per ^{condannare} ~~giudicare~~ Gold. ^{è più recente}. ^{P. ind. 710} ^{Gallini nell'opera la confusione}
complessivamente. ^{Quelle}
comedie ^{di Croce} ~~sono~~ ^{truffe} teste e non per verità;
quei personaggi antichi parlare, recitano; quel
genere d'arte ha, pertanto, alcun che di falso" (Croce).
Fradeletto dipende, contro il giudizio del Croce,
l'amico: ha conoscenza di persona Gallina,
può testimoniare della sua sincerità.
E il programma di di Gall. - la sua politica -
le sue intenzioni, almeno particolari, realizzate,
sono proprio la verità nell'arte come
solo contenuto dell'arte.

4
Dehio: "Gall. si esaltava del
sentimentalismo e moralismo, tipici
del Teste risorgiment. e di quell'idealt.,
per accostarsi al verismo - nel senso largo
della parola - come rappresent. di un
mondo in cui si accostassero - dice egli
stesso - « tipi, ambienti ecc. come si vedono,
senza mettervi niente del proprio tremore
l'arte », e in cui il dialetto fosse strumento
non di folklore ma di rappresent. realistica,
permettendo l'effusione di quella melancolia
contenuta che è il motivo più congeniale
al Gall. » -

In quest'oscurità tra verismo e effusione
sentimentale va individuato un discorso
critico sul Teste di Gall.

Gall. parte da rappresent. del reale, ma
lo giudica secondo una filosofia sentimentale
che contrappone alla realtà sociale ^{contemporanea} del tempo
o il rimpianto del buon tempo antico, o
un ^{vago} futuro sognato, il « sol dell'Avvenire »
dei vecchi socialisti di prima del
fascismo.

In ^{con-} altre parole la melancolia del Gall., ^{che si traduce} I
in quel ^{dolcissimo} che è ^{spia} di insipienti ^{poetica,}
I è il segno di impotenza, ^{in che si}
si sente lasciato in disparte, nell'impossibilità
di agire; in altre parole è segno di
provincialità; e se tutta l'Italia è provinciale
nei confronti dell'Europa, Venezia è ormai provinciale nella provincia.

per parlare di Gall.,
Ginthermente Litth ^{suppliche}, di Altopa (5
il discorso alla storia di Venezia.

Gallina dichiara di aver avuto per maestro Gold.
ed è del 1893 un suo libro intitolato

Epilog omni Omaggio a Gold., vale a dire Il primo

Lo stemma sarebbe giulio di Selvetico,
e Fradeletti cita accanto a loro Ferruccio
la cui arte si ripete a Longhi, Canaletto, Guardi.
Ma i tempi neppure a Gall. e Ferruccio la
grandezza dei loro padri settecenteschi.

Anche nel secondo 700 VE in decadenza;

* Gold. + 1793; VE fine 1797 - VE una giornata
più per politica attiva; costretto al tempo
di «città qualunque»; e di queste città (Givolegno)

Gold. è polite. Mentre Tiepolo si affrettava
a celebrare ^{feste} miti omni letterari, Gold. nel
Testi e Longhi, Canaletto, Guardi in pittura
rappresentano omni una VE di misura
pubbliche e brighe.

Ma per felice ricordo coi tempi, proprio
perché VE è città che non appartiene più alla
Storia ma alla cronaca, VE è città
filosofica, in un tempo in cui l'ordine = uomo
secondo Natura, contro gli artifici della
politica e la ristrettezza mentale delle Nazioni.

VE ^{città} qualunque di Gold. ^{una città come le altre - perciò} non è la città (6
minore: che sottintende paragona con
VE monumentale, città minore di turisti
dell' ^{antica romantica} ~~antica~~ che non si accontentano di S. Marco,
ma vogliono sapere la VE vera e nascosta:
tipica l'Americana di Serenissima che
va alla scoperta di giovane case e botteghe,
raccoltando oggetti caratteristici e curiosità
linguistiche.

In quest'ottica turistica i veneziani "prelunghi"
di Gold. diventano comparsa e macchiette
che hanno a rappresentante tipico il pondiere,
l'indigeno di Venezia.

D'altra parte, il cosmopolitismo settecentesco
diventa evasione, non può trovare luogo in
VE. Con la lingua franc. che nel 700 è naturale
arricchimento dell'italiano - Gold. e Casanova
scrivono Memorie in franc. - diventa comico
spoglio mondano in bocca a Carlo
Scarnoffi ~~che~~ Le bore de Tutto,

e il dilettante, che non ha più dignità di lingua,
~~piuttosto~~ che non ^{tenersi al passo coi tempi} ~~potrebbe~~ se non
imbarbandendosi: "Pol Dama; certo no l'ho fatto per
interesse, perché o baritono, no dirò de teatro, ma de
vale, o artista in capelli - artiste en cheveux -

o cicerone ne le principali cite - d'Helie (7
che cono tute a memedeo; o magari
scrivendo per qualche giornale sui giorni,
come per esempio podria, se volene, su la
Coa del Diavolo che che se vequir la tremarela
a tutti, e se direte da un mio amico, insome
de rife o de rafe, una carta da cinque in
scarsela, no me mancheria mai".
d'accordo ^{con la} ^{teatro} Gall. Teatrale, ma i
VE che e' diventate teatrale. Gold. per suoi
maestri il Mondo e il Teatro; ma T. e Mondo
ben distinti, uno come forma, l'altro come
contenuto delle sue Comedie; ora il Teatro
ha inquinato il Mondo: <sup>"Venezia se come gran teatro", dice l'americana Mary in Sereiss.:
appunto, un teatro per foresti:</sup> Venezia e fronte
~~per~~ essere inquadrata nelle 'vedute' delle cartoline
illustrate, e la sua gente e' fatta di
vecchi utili senza piu' potere, di albergatori,
di poudieri, di buon popolo: dove il buono
e' peffiorativo: Gold. rappresenta il popolo con
la sua corricita, come la hydesia, come i
nobili: "Non c'e' in lui (Gold.) certo
l'olimpico disinteresse che fa grande il
Teatro di Gold." (Dotti). Gold. non ~~ha~~ ^{avverte}
~~accorge che~~ ~~della~~ di quest' "olimpico disinteresse"
che e' la crudelta' del classico:
per lui Gold. si e' ormai hepformato

nell' Avvenire "buon papa" G. - (8)
"Ah s'èpi vesse avut qualche volta
un p' dell' emertume del Molier",
esclama Gall. ; il che, in forma di pio desiderio,
corrisponde alla critica di Croce: "Inferior
al Molier nell' osserv. morale, perché intelletto
minor e appiuntisi in più semplice cerchia
di esperienze".

Ma Gall. non si accorge che l' emertume
nel suo tempo e nelle sue mani non avrebbe
condott ^{al classicismo} al Mol., ma al pessimismo romantico,
al ripiegament su se stessi, all'autocompassione
e all' intimismo.

Ciò naturalmente non vuol dire che Gall. non
sia un vero uomo di teatro; il successo che
ha avut e ancora ha, più sepa positivo
che ad qualche letterato può- scottare.

Gall., come G. , professionista: ultimo
pochi stipendiato, come G. lavora in
continuo contatto con attori; con il capo-comico
Moro Lin dal 1872 al 1883; come capo-comico
Compagnia padovana (1891-97), indubitando;
attori Emilio Teco, Ferrucci, Benini.

Del 1872 al 1880 Gall. molte com. fra
cui ricordiamo, ~~alcune titoli~~ oltre a quelle
più citate, Zente rapè (75), Mia fia (76),
El motoro de la nona (77), Teleri Veci (77)
Mia fia (78), Toci del cuor (79), La mamma no mor mai
(80).

Giacca; titoli ^{indicativi} ~~significativi~~, ~~contenitivi~~ (9)
dell'arte della prima maniera del Gall.,
caratterizzata dai « fini morali », del « rimpianto
del passato » (Teleri Veci), dalla « giovinezza
goldoniana » temperata dalle « mestizie », dall'ottimismo
di chi, « se non ignora il male », crede però
nel « ravvedimento » di chi ha fatto il male
(Fradeletto). In quest'aspetto intimista spicca
tuttavia ~~esso~~ Zante repede in cui Gall., siccome pure con
l'oi decisione comica e ~~col~~ ^{coi} ~~aditi~~ ^{buoni} sentimenti,
affronta quei temi sociali che caratterizzeranno
il suo teatro più maturo.

↓* Dopo un « duro silenzio » in cui Gall. avrebbe
necessario « rimoversi eliminando « fiori e ponde
di retorica » (Fradeletto), Gall. scrive sue
opere più significative: Serenissima (91),
Fora del mondo (92), La famiglia del secolo (93),
Le tate de tutto (94), Senza bussola (97),
rimasta interrotta il 12 M per la morte
dell'autore.

* Interessante, per la mentalità del tempo, ~~con effere odios~~
~~questo testo~~, critica de Il cittadino di Trieste a Zante repede.
Gallina pittore, perché ora ~~il~~ ^{il} ~~il~~ ^{il} Gall. ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} dunque
apparire un crudo realista, e anche di questo tener conto
per un giudizio sia pur relativo. Situazione tipica ^{comica} ~~comica~~.
Famiglia di popolari arricchiti, involgeriti dal denaro:
« Anca se no sono nobili, parlemo de questi che xe l'istesso » -
Solo vecchia madre ^{ZANZE} fedele a me originari, e così il mio saluto nell'antico,
vibile di cello - « Creature ve saludo » - nella nuova società può apparire quasi
volgare, segno di cattiva educazione. Temi tipicamente goldoniani: soldi
creduti, inmeritati, coincidono con la felicità, mentre soldi onestamente guadagnati
da Tomm, piovono capitano di mare innamorato, si ricordano con sincerità sentimenti.
Goldoniana conclusione: « A voler metersi in una società superiore alla propria, se va a
Finire, si capisce, col ravvedimento generale: « Stando al nostro posto ».
« La ga razon, mamma... la scusa, sela! » ↑

Fora del mondo svolge il tema fondamentale (10
del testo di Gallina combaciando l'artista-tipo,
romanticamente nel il regno del sentimento,
all'ordine del mondo dominato dal potere
del denaro: un dramma di impostazione ideologica
che, e quanto si può giudicare dall'atto scritto,
e più degli appunti di Gall. e delle sue confidenze
agli amici, Gall. voleva approfondire nell'ultima
sua opera Senza bussola. La bussola: i doveri
~~essa verso il pubblico~~, nota di Gallina: "La com.
ha due intendim. - Uno, il principale, artistico,
di svolgere dei tipi; l'altro, sociale, di dimostrare
che il capitale è tutto - che ad esso si inchinano
tutti in tutto e qualunque regione, morale, ecc." -
Contro la falsità e l'ipocrisia di quest mondo
che l'ideale di semplicità, brutalità, verità di
Til, person. che qualche significato col piovano
Werle dell'Anitra selvatica di Ibsen, con
questa differenza, che W. un ribelle, mentre
Tito un semplice, cui connotata dimensione
comica.

~~Ma se~~ Ma se Til non può vivere il dramma
di Ibsen, nell'Alba Nord, del Guicco, non può
essere né il Cardido di Voltaire, né il Sobol
Schwegk di Hasek e Brecht: a Gall. ignota crudeltà,
c'è costante pericolo interessen. - Sempre e proposito
di Senza bussola una nota di Gall. interrotta:
"El socialista e el prete evangelico xe
l'Avanguardia de..." -

LA PAROLA CHE MANCA QUASI ESEMPLARE
Bene de tuto e un proven che

de il mo ai porveni e che perciò è un
"profeta despari" che conta meno del 'no utolo';
e il Nobilomo Vidal non ha paura di dichiararsi
"socialista", se socialista vuol dire aiutarsi e
volersi bene come fratelli.

La femija del Santol è comunemente considerata
il capolavoro di Gall.

In un cert sens d'accordo: equilibrio,
psicologia, atmosfera, ambiente; teatro intimista.
~~storia~~ la femija di Micel è creata dal ricco
padrino - Santol - Giacomo - Micel ereditato
- "s'cippo in spala" - con Geritoldi; Giacomo restat
a "torator le nanteghe". "Benni benni; tut el
rest xe fiorbae", perché sono tempi in cui solo
"de erer despari ti s'pua vergognarse". Ne contano
tutt le ribellioni socialiste: ~~della~~
"co i n'è de el salario, i crede de averne paga..."

Con una situat. che ricordare Tutt per bene di Bisanz,
Micel non sa che una sua figlia nata da relat.
adulterina di sua moglie con Giacomo, ma tutt
credono che lui sappia e gode i benefici.
Quando saprà, Micel, ^{il "filosof. mansuet. del dops tutto" (Fradelett)} si limiterà a rimproverare
la moglie con celebre battuta: "vergognosa":
"rimprovero liquido, bonario, quasi edonistico di
pudore", "mite rampogna destinata ai bambini."
(Fradelett).

Ma nel Testⁱⁿ di Gall. un respiro che non
può equitarsi nel limite delle pareti
domestiche. (12

1891, anno prima della Famiglia del Sautel,
più verit. Serenissima, cui para riferit
nel 1894 La base de tutto: qui scena si allarga a città.
Serenissima: libel di risonanza vecchio pubblico:

1° titel L'ultimo barcaiolo: "Vero Venetianasso, Serenissima!"

Amore per VE ricerca: ~~una irrimediabile provincia~~
~~e pittorica~~ "Signori o poveretti, co
re loro el contin de l'error dela nostra città, tuti
xe compajuti"; una amore irrimediabile provinciale
e 'pittorica': "VE, con il «nostro Conalasso» e
la «gondola regina», «no se da per niente col
città de compajuti» - Si arriva così ad una
specie di equat.: Gondola: Questa = Vaprotti: Corrut.

Significativo che diffusori 'onore' VE i vecchi: Serenissima
el «vecchio barcaiolo» del Urbilomo Vidal
~~il vecchio pubblico~~ / il vecchio pubblico

~~passione~~ gauster, ma pauser onorato: "L'omo
pul e vilir el mestier, ma el mestier no
utiline mai l'omo" - , e il vecchio
Urbilomo Vidal diventat piccol borghese,
«schiacapene» el Municipio: histe fine nel
'terricio' della nobiltà mercantile Venes. che
ma fortuna mi veri - Più che il Nobilomo,
diffusore glorie antica nobiltà, Serenissima,
che in casa custodisce «vera da sotto» della famiglia
Vidal; il nobilomo vorrebbe venderla a Mary, ma il pubblico
Sereniss. si oppone perché per lui la vera da sotto valore vero
di reliquia e di simbolo.

Ma i buoni vecchi non sembrano
accorgersi che proprio quest loro amore
per la vecchia VE, che ^{implichi, loro, accetta l'isolament} ~~la~~ ~~isola~~ ~~is~~ ~~Vuella~~
provincialità e nella dipendenza ~~economica~~
di città-pilone e turistica, non può opporsi
alla decadenza economica e - conseguentemente -
morale. ~~della città di Venezia~~. Gli stessi
fondolieri, emblemi di venezianità, ~~decadono~~
sono sempre meno 'de casa' e sempre più
de noleggio; ricchi, ~~se~~ ^{se} da una parte i foresti
"fa la tira e le nostre donne", dall'altra le
donne sono disposte a chiudere un occhio sulle
confidenze che le presthe si prendono coi
"barcaioli": "Se vedesse che li facessi per el
^{nel superiore interesse del buon andamento economica della famiglia}
ben della famiglia ... seraria cuca un ocio".
In conclusione, non resta che sperare nel buon
cuore dei turisti: se tutti fossero buoni come
la signora Mary "no ghe saria disugualiente
fra ricchi e poveretti".

Accanto ai difensori del buon tempo antico contro
l'eversione dei nuovi tempi, ci sono i personaggi
che rappresentano ~~la~~ questa nuova società, che
non vogliono contrastarla, ma adeguarsi
sfruttando al meglio le occasioni che offre
e accettando la nuova misura dei valori: il denaro.
La testa forte e giudice, che vedeva ritoveremo
preponderante ne La base de tutto.

Arriente al marito Daniel, figli di ^{Piero detto} Sereniss., (14
forma una coppia più lirica del teatro polacco:
la donna che «porta le braghe» e il
marito che «non se ne impassa»: «Mi ne sto
ne so, e no voglio soverghene guente»; sicché,
ancora come in Gold., l'autoponista di queste
donne forti non è il marito, ma il vecchio,
^{il padre del marito}
~~marito~~ (si pensi al Sire Todero troubadour): segno
anche quest di una società in decadenza
nella quale la donna ha assunto - o dovuto
assumere - la guida della barca.

Personaggio nuovo, del tutto ottocentesco, è
invece Cecilia, la Rossa di Murano, ^{nipote di Sereniss.,} I fuggita
con un ^{giovane napoletano} ~~zico rifugato~~, ma ~~piuttosto~~ per slancio vitale e
romantico, non per calcolo, e sempre legata
alla famiglia. La sua avventura si involgarisce
solo nel comment di giuditte che, ancora una
volta, ha per unico metro di giudizio i
soldi: «intanto la fa la vite dela signora
e vedo che cuca de lontan la se ricorda de
nu'altri»

E ~~per~~ Cecilia ~~ha~~ affetto un bambino, e dunque
mamma, e questo nome ha il potere di togliere
ogni peccato. Serenissima, rifiutando la ripartizione
in denaro offerta da Mary - il giovane seduttore
è riconosciuto come suo nipote - eccoglie così in
casa la nipote ^{Cecilia} e il marito e triumpfa la morale
del Nobile Vidal: l'ultima sua battuta al «so vecchio
horrorios»: «Oè, Piero, a la barba dele corte de mille!»
^{ma questa vittoria non è come fuga dal mondo.}

La base de tutto (1894) continuata. (15)

di Sereniss. : qualche squilibrio ; ma
momento più approfondito del test di Galt.
Sereniss. morto : questa morte vale emblematico ;
resta il nobilomo Vidal, ma ormai è il tempo
di suo figlio, non più il suo -
il ^{figlio del} nobilomo Vidal, ^{Alvise,} per una di quelle provvidenze
che frequent. in Test, arricchiti per eredità :
~~denaro così inaspettato e conferma di ciò,~~
~~ricchezza~~
è più nobilomo se non di nome, ma sostanza,
in quanto scatta primam. i nuovi valori - o non/valori
del ^{società} ~~mercato~~ zetta del denaro -
A una volta Giuditha, ^{la nuova protagonista,} ~~Maria~~ Sereniss., ha venduto
la vera de posto a Mary, a prezzo d'affezione, e ha
com. messo in un neptio di ripartire. - ^{entrato in società}
La storia è solida : Carlo Scarnoffietoli ^{con Giuditha,} ~~ha sposato~~
Cecilia, ~~che~~ che era rimasta in cinta del nipote di
Mary ; ma per Cecilia, mentre Carlo in prigione,
in cinta di Alvise : si propetta con la possibilità
di un secondo ricatto. ~~Alvise~~ ^{Alvise} ~~pari~~ ^{con la vendita}
di un anello, sempre a prezzo d'affezione, ^{el secondo momento} ; e
Alvise ricatta a sua volta i venditori, facendosi
fare due ricettate che ^{potrebbe} ~~è~~ rivelare l'imbroglione.
~~Il potere nobilomo~~ La storia è peggiorata dalle
scrupol. ^{toppese} di salvare le apparenze - Cecilia stessa,
mentale e pensosa, fatta della natura, su cui
non sono vie, senza macchiarla, le colpe
'tradizionali' della donna, sopra nuove
ammorata e durezza nel rapporto coniugale, impotente
dalla società per salvare il suo onore.

" Carlo - ... davanti a tutti, ti ti xe (16)
la mia cara muger, come mi so el
to benamato mario: el mondo deve i'vidire
la nostra felicità e ammirar la mia condotta
cavaleresca ...

Cecilia - Ma xè, la xe vecia (...) se poveremo
in amore e jete pagai -

Carlo - Dunque semo intesi. " (I, 5)

Punt massimo realismo Gell.: non si parte più
dalla psicol. dell'individuo, ma dall'analisi
della società - per risalire alla psicol. individuale;
in questo chiave sono letti particolarmente
i 2 nuovi person.: Carl Scarnoffietol e
Norma, ex amante di Carlo e socia d'affari;
"vestita con sfarzo, con lusso volgare. Capelli
con piume, pelliccia, giricelli", ^{ma, con efficacia} ~~e che~~ ^{contrastato,}
viene annunciata, quando non è ancora in
scena, ^{da un battente con} Bròvola, sorella di Giudite, che, gridando,
annuncia il suo arrivo:

" Bròvola - Giudite! ... Vede che xe la Norma ...
la vien dessoro.

Norma - (sempre di dentro gridando) La Norma! ...
per che se gatie magna i farisi nel'istesso
spuela. " (I, 8)

Giudite, Carl, Norma colti nel passaggio da
classe popolari a piccolo-borghesi; e rispettabilissimi
borghese insupera ipocrisia a mascherare soltanto
affari poco puliti, in una commedia che, per

multo accordo, tutti fingono di credere (17)
vera, ben sapendo che sostenta sono
i soldi: "NON OLENT" = ~~Giudite~~ "Nissun
se ofra de domanderche a Tizio o a Sempronio
dove, quando, come, che i ga jato i bessi.
Co i che xe, che i sie vegnui de rufe o de
rafe, tutti che fa tento de copelo e i xe
tegnui in concetto de brave jerson";
è una battuta nella scena centrale (I, 10)
de de base de tuto, scontro fra due filosofie,
Weltanschauung, Giuditte e Nobilemo Vidal:
da una parte i "bessi", dall'altra il "volerse ben".
"Vidal - ... la base de tuto, a sto mondo xe volerse
ben.

Giuditte - Ah! Caro lu, i soldi xe la base, i soldi
xe el capo essential! Altra che storie! I
bessi, i bessi, e se jol riparla ci puote
venti senza paura che nissun se ofrona.

Vidal - Mi me ofono, mi i e ve digo che se la
jusse come dice va, el mondo andaria in
tochi, come i meliori morti. El capo essential...

Giuditte ... Xe i soldi, le carte de mille, e per
tuti. (...) I soldi xe tuto: pase, salute,
contentezza, onore, mortin (...) Tuto, tuto:
el capo essential, el fondament de la
casa, la base de tuto" (I, 10).

Nobil. Vidal fuori piroca se perfino suo figlio Alvise
che rappresenta "quel che fa de meglio la nostra società"
d'accordo con Giuditte, pensa che con i soldi
si possa appiustar tutto (il suo capriccio per Cecilia).

si tratta di un'illusione così inverosimile (18
che certo strama ragione, ma allora
« vol arca dir che sto mondo te cussi carolo-
che no resta de sperar alho che baraca e baratin
nella prest in aria ... jerchi jeto de cussi
no la pol andar! »; e il Nihil. Vital
è front a dichiararsi sovversivo, cioè socialista:
« Jo sempre el desiderio che tutti se ajunte,
se vopie ten come fradi, che no ghe sia
ingiustizie, che no hionfa l'epi-simo ... Se
questi vol dir esser socialista, che son sempre
sta e sempre ghe sarò: e se ocure so capace
de meterme a far propaganda, de sigarls per
tutti i contini, de stamparls sulla porta de casa
proprio sot el mio nome: Nihilum Vitale, socialista!
Duhopp, si sa, questa identificazione fra socialismo
e amore evangelico è un po' troppo semplice
e semplicistica; e il Nihil. ne è in fondo
consapevole, sicché la sua ultima battuta
~~conclusiva della commedia~~ « Fin che el
mondo xe basò su l'interesse, la sarà sempre
cussi, in alto e basso. Ma no bisogna scarpier
un fad de giustizia e de carità (...) e vegner
jorn el zorno che megio de cussi no la
podrà andar » - ^{più che la conclusione}
della comm., resta ^{l'ottimismo morale della favola} ~~un~~ ^{di} un personaggio
illuso, e che vuol restare illuso, aiutato in
prest delle convenienze teatrali che non vogliono
arruon un pubblico troppo amareggiato.

Queste battute della del Nihil. « mettendon in
mezzo la Bepi e Lisa e figliandoli a braccio ».

Line, quella di Cecilia, e Bepi tubo su (19)
marito, rappresentanti del popol sano dei
nuovi tempi; ~~Bepi operaio dell'arsenale~~ rappresent
non più dei fondolieri, ma degli operai: Bepi
tornò a lavorare a VE, all'arsenale, ma
precedentem. con la famiglia a La Spezia: s'intende
con una VE non più chiusa in se stessa,
ma in una prospettiva italiana. E ~~sa~~
~~Bepi~~ si accenna più, in questa prospettiva più
ampia, a una ^{capite convenna} ~~differenza~~ di classe: Bepi
non ha mai voluto portare livree - quella de
fondol. dell'Americano - e a sentir Carlo,
per le sue idee è tenuto d'occhio dai carabinieri.
mentre Alvisè, fra le ~~le~~ virtù enumerate dal padre, (I, 3),
ha il senso dell'amicizia, dell'onore, e sarebbe
pronto a sacrificare la vita per il suo paese (II, 12).

Ma Bepi e Alvisè sono, in sostanza, personaggi secondari:
è il nobil. Vidal che sceglie significativamente
Bepi per lasciare il suo messaggio; e ~~in~~ ^{una scelta} ~~in~~
per il nobil. Vidal, più che un'apertura verso il
futuro, ha ^{piuttosto} ~~sempre~~ il signifi. valore di un
sentimentale ritorno al passato: ~~un~~ un'alleanza
fra nobiltà e popol - "I nostri veri rivale col
potero (...) per aiutarci e educarci" (II, 12) - che
esclude ^{di fatto} la ~~ipotesis~~ ritenuta responsabile
della corruz. dei costumi e della stessa natura;
ricchi nell'alleanza fra il nobil. e Bepi si
può mettere anche Cecilia, sia pure con tutti
i suoi errori, perché rappresenta appunto l'innocenza
della Natura: Nobil. Vidal: Sì, se vero, fue se fango deperuto
fora de la dentro, dove che se una mare... che non può che sarà...
una la se mare" (II, 12).

La debolezza del Test di Gold. dicendo da questa condanna moralistica della borghesia che è proprio la classe dominante il centro del problema, e che Gold. il metro, il punto d'vista, la prospettiva, per costruire un mondo. Gold. vede il male, ma non se propone altro

rimedio se non i buoni sentimenti: un rimedio non pertinente perché il male - il denaro - nella società, mentre il rimedio si troverebbe nel cuore dell'uomo. Quando si pensa alla base di tutto vengono perciò in mente i ~~beni~~ di Giordano e non il "volere ben" del Nihil. V. la materia si è imposta agli ideali dell'artista (e questo è segno di realismo). Se la base di tutto fossero le ~~scienze~~ "giustizia e carità", il libro sarebbe ottimistico; ma non è così; e viene in mente, se mai, Del Tuo al mio di Kerya (1903), che ^{tratta del voltafaccia di un operaio capolegato operaio arricchito e} conclude pessimisticamente. sull' "ermite" dell'epistole nature umane.

Questi passaggi dal fondamentale ottimismo del Settecento al pessimismo di fondo dell'Ottocento è anche di Gold., e un vecchio critico, Americo Laura, ^{definitiva} ~~è~~ proprio della base di tutto, dice: ~~la~~ defini "Ma Com. del Gold. passate nella mente di un filosofo moderno".

Il miglior risponde per mettere in luce le differenze fra Gold. e Gold., e fra 700 e 800, visto che ~~è~~ l'aspetto dell'analisi è la borghesia, ~~è~~ non i soldi, il diverso valore loro attribuito.

Nelle Donne felici Gold. conchiude (21)
 la Com. della gelosia delle donne che hanno
 per tradizionale capitale il marito, con l'elopio
 dei bessi, in base a Lucrezia, messa della
 Fortuna nella felice condiz. di vedova, di donna
 che deve pensare a se stessa - "chi no se agiute
 a niie". Son vedova, nissun me ne de" - :

"fissando i cuori, par la bellezza,
 Ma de tutto che se, co che se best.
 Una povera donna se despetta;
 Ma quando la che n'ha, e che se i vesti.
 Che i sia per interesse, o per amor,
 Se accette tutto, e se consola el cuor."

Gold. quindi è positivo in soldi: almeno corretto.

Delle disuguaglianze della Natura fra giovani
 e vecchie, sono perciò (naturali) ^{entro le stesse differenze}
 tendono ^{alla ricerca della legge fondamentale della Natura secondo i principi dell'illuminismo} all'uguaglianza naturale fra gli uomini.

In un discorso più ampio il Mercante, che
 si rivolge all'antico Feudatario, non ha
 privilegi di nascita, e la ^{ma} ricchezza, e procurata
 del suo lavoro - e ricchezza, per le donne,
 la locandiera Mirandolina - e, in quanto
 prodotto dell'attività umana e non privilegi
 divino, elemento dinamico di mutazione,
 di libertà, di uguaglianza.

Il bresese con-continua di rappresentare l'UOMO,
 e la sua nuova coscienza Testimoniana da
 accordo fra ragione e sentim., fra Illuminismo
 e preromanticismo "larmoyant", 2 facce della stessa
 medaglia.

Ricordiamo la commovente musitata (22)
~~della~~ ~~virtuosa~~ Pamela, dalla sua
~~virtuosa~~ ^{nobile} amministrazione della verginità premiata
dalla sensazione del matrimonio col nobile insidioso
della sua virtù.

In una stessa sequenza di scene nella Buona Madre
~~Gold~~ due vedove - la 'buona madre' e la giovane, ricca
vedova che la buona madre profetta di per
sposare con suo figlio ^{Niccolò} - ~~si~~ si gloriano
dei loro sentimenti. - "Desseu son amosa, che
no fesso per dir, ma de cuor no l'he la cedo a nessun";
"In verità - desseu semo proprio de bone viscere" -
e parlano di soldi: "La sente; che d'ho la
verità, come se fusse davanti al Principe. Mi
ho avù, co m'ho maridà, quattromile ducati de
dota ... " ecc.; e si noti che questa relata
ha per fine il ^{proprio} matrimonio del figlio: a ~~per~~ differenza
del Rouvent, dove personaggi non uniscono e
quindi no bisogno parlar di soldi, in Gold.
la buona amministrat. va di pari passo con
i buoni sentimenti, anche d'amore: con il
matrimonio con la ^{ricca} vedova - di cui ^{Niccolò} figlio, anche
se parecchio più giovane, è contentissimo - la
^{buona} madre salva il figlio dalle spigolose di una
~~madre~~ ~~che vedeva~~ ~~di una~~ ^{raperta} figlia spiantata
e - quindi - di piccole virtù -

L'omaggio che Gaspare Gotti, sia pure in modo
scherzoso. critico, fa ai soldi, nella Gettella Veneta
del 14 giugno 1760, è esplicito: ~~essendo~~ ~~avendo~~ salutato con
gran rispetto un tale che non conosceva, alla spiegazione richiesta
da costui, rispose: "Il mio inchino non veniva a Voi (...);
io mi sono tratto il cappello e feci riverenza e cento
zecchini che sentii nominare, mentre ch'io passava".

Nell'800 il felice equilibrio ^{nel quale,} ~~per cui,~~ 23
come dice Brecht, per le classi in essere,
"i sentim. (...) stiano alla supremazia
tensione della ragione e la rag. purifica i (...) sentim.",
(Marx, 228)
si rompe. Le forze \bar{e} ormai, di fatto e di
diritto, il potere; e per ciò stesso ha preso corso
percolata dei suoi limiti e interessi. Di classe:
è finita per lei l'illusione di rappresentare
l'uomo secondo Natura (a meno che la Natura
non sia considerata pessimisticamente come istant
di epistola sprezzante). Il borghese non può più
ragionare e commuoversi nello stesso tempo e
ha una ^{cattiva} coscienza - il tradimento degli ideali
reticenti - si manifesta in queste fratture
in cui sentim. esibiti e ~~denso~~ richiesta, nasce
un tempo segno di favore celeste e felice iniziative,
^{viene} ~~veniva~~ nascosta quasi fosse una vergogna: è proprio
questo il tempo in cui massima dell'elepante
passare inosservati.

La platonica virtù consolatrice dei beni \bar{e} si è
rivelata in Marx come potere sovvertitore del
denaro: "Ciò che è mio mediante il denaro, ciò che
io posso pagare, e cioè che il denaro può comprare,
questo sono io (...) To sono brutto, ma posso comprare
la donna più bella. Quindi non sono brutto, perché
l'effetto della bruttezza, le sue porte repellenti
e distrutte dal denaro" (Manuale economico-filosofico
del 1844).

Il sentiment esibit^o con l'ipocrisia (24 /
foglio di più a nascondere le vergogne;
ma anche il sentim. vero - ed è il caso
di Gall. - può mostrare lievemente falso. In
un tempo ~~in cui~~ dominat dalle banche e
dalle fabbriche, ~~il rimedio dei buoni sentimenti,~~
la malediz. del Nobil. Vidal contro le svantiche,
non possono non essere, in fondo in fondo,
che quest rimedio è piuttosto una foga: il
sentiment diventa sentimentalismo. È un
male diffuso nell'800, un male quasi di
modo; e ancora la prov. vicine VE può
trovarsi d'accordo coi Tempi; ma non più al centro,
con la verità della filonfia, come nel 700,
ma, ~~per~~ per dir così, alle periferie, nel
mondo provinciale delle apparenze.

Nella Prose de Tuto, racconto al Nobilom
Vitale realista, il ~~contista~~ ^{sincero} credente Gallina
~~ricorda~~ ricorda un 'giovon' che dà il suo ci poter
e che perciò è un "potero desperat", che conta meno
del 'mondo': la speranza è nel 'sol dell'Avvenire',
e nel 'mondo dell'al di là'. Si potrebbe
dire che al buon Gallina non reffe il cuore di
affrontare realisticamente - politicamente - il problema.
Nella già citata nota a Senza burrasca manca
la parola conclusiva: "El realista e el prete
evangelico Xe l'Vanguardia de...": la parola
mancaente pe, nel testo di Gallina.

Valore emblematico -

25

A. M.

28/4/83